

IL FATTO Il centro favorirà la digitalizzazione delle piccole e medie imprese. Reinseriti 28 ex dipendenti

Italiaonline riparte dalla Digital Factory

«Trenta nuove assunzioni entro l'anno»

→ Ventotto ex dipendenti di Italiaonline hanno di nuovo un posto di lavoro. E' il merito è della "Digital Factory", il nuovo centro digitale inaugurato nella giornata di ieri nella sede dell'azienda in corso Mortara, Circoscrizione 5, grazie a un corso di formazione finanziato dalla Regione Piemonte. Il gruppo aveva chiuso a gennaio la ristrutturazione e, per la prima volta dopo 20 anni, è finita la cassa integrazione: sono uscite 270 persone in tutta Italia. La nuova "fabbrica", che impiega complessivamente 42 dipendenti, ha reinserito una parte di questi ex lavoratori che ora hanno a disposizione nuove competenze. «E altri trenta verranno assunti entro il

2020» ha dichiarato ieri in conferenza stampa l'amministratore delegato Roberto Giacchi, subentrato nella gestione della società a dicembre dello scorso anno.

«Questa - ha aggiunto - non è una fine ma un nuovo inizio. Abbiamo già altre undici persone in formazione e continueremo questa scalata verso il successo, guardando sempre al futuro con ottimismo». «Voi non avete mai mollato - ha poi aggiunto il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, ai lavoratori - ed è grazie a voi che si è potuto costruire qualcosa. Ci sono stati momenti di disperazione, un po' come per il Toro - ha ironizzato -, ma mi auguro che grazie al vostro impegno possiate

vedere anche voi l'Europa». Per l'assessore alle Pari opportunità della Regione Piemonte, Gianna Pentenero: «È stato un percorso di condivisione ed emozioni - continua -. Con la forza e il coraggio di tutti siamo riusciti a risolvere una situazione che alcune settimane fa sembrava davvero irreversibile». Ha espresso commozione anche l'assessore al Commercio di Palazzo Civico, Alberto Sacco, definendo l'esperienza «umanamente molto toccante. Ricordo bene - ha aggiunto - l'urlo

liberatorio dei lavoratori dopo l'accordo a Roma». Quanto allo stato di salute dell'azienda, Giacchi tranquillizza: «Quando sono arrivato io, Italiaonline non aveva debiti, ha una cassa più che soddisfacente e una buona marginalità. Nonostante questo, al momento, non abbiamo in vista operazioni di crescita per via esterna. Preferiamo fare i compiti a casa e concentrarci sul consolidamento della nostra offerta per crescere in modo sempre più solido».

Riccardo Levi

18 venerdì 8 marzo 2019

CRONACAQUI TO

A E PROVINCIA

RELIGIONI

DANIELE SILVA

ANCORA MUSICAL?

Domenica 10 marzo alle 16 nel teatro Muraldo di piazza Chiesa della Salute 17/d va in scena "Ancora Musical?", uno spettacolo a cura della compagnia Effetto Scena. Il costo d'ingresso, 8 euro, è devoluto alle famiglie bisognose di Borgo Vittoria.

DALLA CENERE ALLA VITA

Martedì 12 marzo il Circolo dei Lettori (via Bogino 9) ospita la presentazione del nuovo libro di don Paolo Scquizzato, responsabile della Casa di Spiritualità Mater Unitatis di Druento. Dalle 21 l'autore parla del suo volume "Dalla cenere la vita" (edizioni Paoline), insieme con Armando Buonaiuto, curatore di Torino Spiritualità. www.circololettori.it

LAUDATO SI'

Prende il via un ciclo di Incontri per approfondire l'enciclica di Papa Francesco, "Laudato Si'. I cristiani sono chiamati ad una ecologia integrale", a cura della parrocchia Maria Regina delle Missioni (via Coazze 21). Il primo appuntamento, **martedì 12 marzo** alle 21, è con John Mpaliza su "Acquistare è sempre un atto morale". I prossimi incontri sono il 21 e 28 marzo, il 4 e 11 aprile.

SAPIENZA ISLAMICA

Nuovo appuntamento de "I giovedì della sapienza islamica", organizzato da Accademia ISA, **giovedì 14 marzo** alle 19, al centro Dar al-Hikma di via Fiocchetto 15. All'incontro, dal titolo "La Persia e Al-Hallaj", partecipano Imam Yahya Pallavicini, Mohammad Vahedi e don Roberto Repole. Modera Mulayka Enriello. www.accademiaisa.it



Il caso

Medici "in affitto" stipendio doppio dei colleghi titolari

La denuncia dell'Anaao sul boom nei pronto soccorso del Piemonte
"Lavorano fianco a fianco, le stesse ore, ma il confronto è avvilente"

SARA STRIPPOLI

Lavorano fianco a fianco in pronto soccorso, stessi ritmi. A fine mese, però, a parità di ore lo stipendio è molto diverso. È un errore pensare che il privilegiato sia il dipendente a tempo indeterminato. Il medico che lavora per una società di servizi, il "medico in affitto" sempre più utilizzato negli ospedali in Piemonte come nel resto d'Italia, a parità di orario guadagna poco meno del doppio.

Il confronto, partendo dalla busta paga del dipendente e dal contratto di un medico libero professionista, è il risultato di un'analisi dettagliata del sindacato medici Anaao-Assomed. Netto su netto, aliquota Irpef compresa. Unica voce non presa in considerazione, l'assicurazione: che anche il medico dipendente paga, anche se le tariffe sono decisamente inferiori, 400 euro circa contro i 1200 spesi da un camice bianco arruolato attraverso cooperative. In ogni caso non una cifra che può cambiare la situazione. L'esempio è dato da due storie diverse, percorsi professionali differenti.

Simone Agostini, componente della commissione nazionale emergenza Anaao, ha risposto alla chiamata di una società e ha studiato a fondo il contratto che

gli hanno sottoposto. Ha messo a uno accanto all'altro i due Cud e calcolato le differenze. A fine anno, è il risultato, i due guadagneranno la stessa cifra netta. Peccato che il libero professionista abbia lavorato la metà delle ore del medico dipendente.

Ed ecco i due profili. Anna ha 33 anni ed è dirigente medico, specialista in medicina d'urgenza. Antonio ha 27 anni ed è un medico libero professionista ma non specialista. Nel 2012 Anna partecipa al concorso nazionale per accedere alla scuola di specializzazione in medicina d'urgenza. Durante la specializzazione, dai 27 ai 31 anni, prende 1.560 euro al mese, cioè la borsa di studio del Miur. Nel 2017 ottiene la specializzazione in medicina d'urgenza. Nel 2018 partecipa al con-

corso pubblico per un posto di dirigente medico al pronto soccorso. È assunta. Nel 2019 Anna lavorerà in pronto soccorso 1.798 ore, 60 turni notturni, 28 turni diurni da 12 ore, 22 diurni da 10 ore, 87 diurni da 6 ore. Il suo stipendio lordo sarà di 53.393 euro. Lo stipendio netto annuo, 16.551 euro di Irpef, sarà di 34.984 euro.

Antonio si laurea in medicina e chirurgia nel 2017. Nel 2018 partecipa al concorso nazionale per accedere alla scuola di specializzazione ma viene escluso. La società a cui risponde, che trattiene fra il 10 e il 25 per cento della remunerazione, gli offre 50 euro all'ora. Può scegliere i giorni e anche i turni in cui lavorare. Nel 2019 Antonio, cooptato nello stesso pronto soccorso in cui lavora Anna, decide di dare la sua disponibilità per 900 ore, 75 al mese, la metà di quanto lavora Anna. Il suo stipendio lordo è di 45mila euro. Deve sottrarre i contributi. Fatti tutti i calcoli, lo stipendio netto arriva a quota 34.605. E se Antonio lavorasse le stesse ore di Anna? Il netto a fine anno, sarebbe di 55.068 euro, ovvero 20mila in più di Anna.

«Sono le regole del mercato - commenta la segretaria regionale dell'Anaao, Chiara Rivetti - ma una riflessione è indispensabile: il confronto è avvilente».

Le società di servizi che reclutano i camici bianchi incassano tra il 10 e il 25 per cento del compenso ma il salario rimane alto

IL REPORTAGE Residenti scettici sullo sgombero in tre fasi. Il presidente Ricca: «Così sarà una guerra»

Filadelfia non crede al piano Salvini

«Sul Moi abbiamo sentito di tutto»

→ Ormai assuefatti al degrado che li circonda non credono più a nulla. Nemmeno a quel «piano Salvini» che assicura la completa liberazione delle tre palazzine ancora occupate del Moi entro la fine dell'anno. I residenti di via Giordano Bruno e dintorni non si fanno convincere dalle rassicurazioni del ministro dell'Interno. La disillusione, da queste parti, regna sovrana. Troppe volte, negli ultimi anni, hanno sentito lo stesso tipo di annunci cadere nel vuoto.

«La situazione è sempre la stessa, anzi peggiora» s'infervora subito Aldo mentre osserva sdegnato le palazzine. «Salvini ha detto che sgombera? Io non ci credo. Come si fa a mandare via della gente che non è disposta ad andarsene?». Preoccupazioni peraltro condivise anche da Davide Ricca, presidente della circoscrizione Otto, che si è detto «profondamente preoccupato» dalle indiscrezioni sullo sgombero. Secondo Ricca «passando dal «modello Torino» al «modello Salvini il ri-

schio è di trasformare borgo Filadelfia in un campo di battaglia».

Tornando ai timori dei residenti ci sono poi quelli di Tommaso, che mima con il bastone quello che farebbe agli occupanti. Abita nelle case popolari a due passi dalle

palazzine e nemmeno lui è convinto che lo sgombero paventato da Salvini diventi realtà. «Non ce la faranno a mandarli via, ormai hanno preso possesso di questa zona. Loro qui sono i padroni e noi dobbiamo subirli in silenzio». Poi indica la palazzina gialla,

quella con gli ingressi alle cantine recentemente murati. «Guardi, lei crede che non riescano a entrare più lì sotto? Ma se ci sono i montacarichi che arrivano fin sottoterra, non prendiamoci in giro. Loro continuano a fare quello che vogliono, semplicemente non

passano dalla strada: questa è la dimostrazione palese che quelle che ci vengono propinate sono solo parole». Rosa, mentre aspetta il bus alla fermata, dice di credere alle parole del ministro. «Di Salvini mi fido, però qui la situazione è davvero complicata e

non sono così convinta che possa davvero riuscire a liberarle. Certo è un'urgenza rilanciare questa zona. Da quando ci sono loro i negozi chiudono ed è impossibile riuscire a vendere un appartamento. Io sono anni che ci provo ma nessuno vuole comprare».

Anche Cristina, infine, non sembra essere convinta della buona riuscita dello sgombero completo entro l'anno. «E se ci riuscissero tornerebbero a occuparle di nuovo». Mentre legge l'articolo uscito sull'edizione di ieri del nostro giornale scuote la testa. «Ripenso alle Olimpiadi del 2006, allora sì che qui c'era un clima fantastico: chi lo avrebbe detto che 12 anni dopo ci saremmo ritrovati in questa situazione».

Leonardo Di Paco

“

ROSA



Di Salvini mi fido, però qui la situazione è davvero complicata

CRISTINA



Anche se ci riuscissero, quelli tornerebbero a occuparle di nuovo

ALDO



Come si fa a mandare via della gente che non è disposta ad andarsene?

TOMMASO



Non ce la faranno a mandarli via, ormai hanno preso possesso di questa zona

“La Casa nel Parco”, piano da 11 milioni per le cure a domicilio

Si chiama “La Casa nel Parco”, dove il parco è il grande polo sanitario che nascerà sull'area dell'ex-Fiat Avio e dove “Casa” sta per ospedalizzazione a domicilio. Non è il paziente che va in ospedale, ma è l'ospedale che fa in modo che il malato non si sposti facendosi aiutare dalla tecnologia: orologi di facile utilizzo che monitorano la salute del malato cronico, osservazione delle condizioni ambientali attraverso telecamere e sensori per valutare il livello di indipendenza del paziente, soluzioni sempre più personalizzate. Ci sono anche pastiglie dotate di microchip, ultima frontiera per allertare gli anziani e far sì che i farmaci vengano assunti con regolarità e non dimenticati, o peggio confusi, come spesso accade.

Chi conosce il servizio di ospedalizzazione a domicilio delle Molinette sa quanto è gradito dalle famiglie e la Casa nel

Parco parte proprio da questa esperienza, la amplia grazie all'uso delle tecnologie più sofisticate per puntare a una sanità d'avanguardia. Meno posti letto occupati in ospedale e più persone seguite a casa con la collaborazione delle famiglie, che vengono coinvolte come persone attive nel processo di cura.

La Casa nel Parco è un gran-

de progetto che coinvolge la Città della Salute, con il dipartimento di geriatria e malattie metaboliche dell'osso diretto da Mario Bo e la radiologia guidata da Ottavio Davini, ma anche la Città della Salute di Novara, la struttura di riabilitazione Don Gnocchi. Nel team ci sono anche Università e Politecnico.

Il lavoro è già partito ed è sta-

to presentato ieri in corso Bramante. Le risorse per realizzarlo sono già a disposizione: 11 milioni di fondi europei per un co-finanziamento che coinvolge quattordici aziende.

Davini, che per primo ha lanciato e da sempre segue il progetto della radiologia a domicilio, prevede che La Casa nel Parco possa essere pronto in due

anni, in ampio anticipo sui tempi del tagli del nastro del Parco della Salute.

Quanto tutto questo potrà contribuire a far diminuire il bisogno di posti letto è difficile dire al momento, ma Davini è convinto che i frutti positivi ci saranno. «Partiamo anche da dati demografici, che indicano una riduzione della popolazione ma un aumento delle persone anziane e fragili - spiega - Pazienti per i quali non sempre il ricovero in ospedale è la soluzione più adeguata».

Non solo strumenti sofisticati. Le soluzioni organizzative sono altrettanto fondamentali per mettere a punto una rivoluzione che, per quanto lenta, è destinata a realizzarsi in un sistema sanitario che marcia a grande velocità con i tempi dettati dai progressi della medicina.

— S. str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI ASTI

www.tribunale.asti.it

FALL. n. 16/15 R.F.

Curatore **Avv. Sergio Lombardi**. Vendita senza incanto: **18/04/2019 ore 17:30** - **Lotto 1** - Marchio “ARTESINA”. **Prezzo base Euro 15.000,00 (Offerta Minima Euro 11.250,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 500,00**. Info presso Curatore e su www.tribunale.asti.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it su www.entetribunali.it e su www.astegiudiziarie.it (cod. A2787260).

TRIBUNALE DI ASTI

www.tribunale.asti.it

SOMMARIVA PERNO (CN)

FALL. n. 3/13 ex Alba R.F.

Vendita senza incanto: **09/04/2019 ore 14:00** presso lo studio del Notaio Boero Pietro in Torino, via Gropello n. 11. **Lotto Unico - fraz. San Giuseppe**. Piena proprietà su terreno in parte edificabile. **Prezzo base Euro 163.500,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 4.000,00**. Deposito offerte entro le ore 12:00 del giorno 08/04/2019 presso lo studio del Notaio Boero. Info presso il Curatore Dr. Filiberto Ferrari Loranzi tel. 011.447.3842 - e-mail: filiberto.ferrari@dott-comm.it e su www.tribunale.asti.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it su www.entetribunali.it e su www.astegiudiziarie.it (cod. A2780770).

TRIBUNALE DI ASTI

www.tribunale.asti.it

ACQUI TERME (AL)

FALL. n. 29/13 ex Alba R.F.

Vendita senza incanto: **09/04/2019 ore 14:30** - **Lotto unico - Via Solferino, 19**. Piena prop. di unità immobiliare ad uso ufficio al p. 2° (3°ft.) composto da ingresso, 2 locali ufficio, disimpegno, bagno per compl. ca. mq. 69 e terrazzo di ca. mq. 9 con pertinenziale posto auto facente parte del “Condominio Silvia”. **Prezzo base Euro 56.109,37** in caso di gara **aumento minimo Euro 3.000,00**. Deposito offerte entro le ore 12:00 del giorno 08/04/2019 presso il Notaio dr. Pietro Boero in Torino via Gropello n. 11. Info presso Curatore Dott. Filiberto Ferrari Loranzi, tel. 0114473842 - e-mail filiberto.ferrari@dott-comm.it e su www.tribunale.asti.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it su www.entetribunali.it e su www.astegiudiziarie.it (A402621, A402622).

III

la Repubblica

Venerdì
8 marzo
2019

BASTA NASCONDERSI DIETRO FALSI ALIBI

LA LETTERA

PIERO FASSINO*

Caro Direttore, il dibattito sulla Torino-Lione è da sempre condizionato da letture ideologiche e da forzature politiche e simboliche che offuscano l'unico vero interrogativo: se la Tav sia utile o no. Né ha certo aiutato l'analisi costi-benefici che si è rivelata del tutto opinabile. Tant'è che il presidente del Consiglio ha ritenuto di chiederne un supplemento. E allora, in uno sforzo di far prevalere la ragione sul pregiudizio, vorrei ancora una volta richiamare le ragioni «fat-

tuali» per cui la Tav è necessaria.

Ci si ostina a dire che è sufficiente l'attuale linea storica, ignorando che è del 1871 e che, nonostante gli adeguamenti, non dispone di standard di sicurezza, sopporta convogli corti e di piccolo carico, non è competitiva con l'autostrada (sulla quale transitano 750.000 Tir all'anno, 2000 al giorno!).

Ci si ostina a sostenere che non ci sarebbero flussi sufficienti, quando i valichi italo-francesi (Ventimiglia, Monte Bianco, Fréjus) sono la via di transito al quadrante Ovest dell'Europa (Francia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Irlanda, Benelux) che rappresenta il 41% dell'interscambio commerciale ita-

liano con l'area Ue. La Francia è il secondo partner commerciale dell'Italia. E poiché né Ventimiglia, né Monte Bianco dispongono di struttura ferroviaria ad alta capacità, la realizzazione della Torino-Lione consentirebbe di trasferire su ferro una quota rilevante di ciò che oggi passa ai tre valichi su 3 milioni di Tir all'anno. Peraltro tra i «costi» della Tav la Commissione Ponti ha calcolato quasi 4 miliardi di minori introiti di accise e pedaggi che si perderebbero dal trasferire le merci dalla gomma al ferro. Delle due l'una: o i flussi non ci sono e allora perché valutare in 4 miliardi i minori introiti da accise e pedaggi; se quella fosse la

dimensione dei minori introiti, allora i flussi per un trasporto ferroviario veloce ci sarebbero!

Si continua a far credere che la Tav costerebbe all'Italia 20 miliardi, quando il costo per il nostro Paese è meno di un terzo: 4,7 su un totale di circa 18 di cui 1/3 a carico della Ue e un altro terzo a carico della Francia. Si evocano rischi per la salute, esclusi da tutte le analisi condotte dagli istituti specializzati. Si continua a dire che serve solo alle merci, quando invece servirà anche il trasporto passeggeri, con dimezzamento degli attuali tempi di percorrenza: Torino-Lione da 3 ore e 20 a 1.45, Torino-Parigi da 6,45 a 3.50, Milano-Parigi da 7.00 a 4.30 Roma-Parigi da 10.50 a 7.15.

Si continua a far credere che la Torino-Lione sia una tratta ferroviaria locale, quando è il

tratto centrale di un corridoio di mobilità che dal confine ucraino ungherese attraverserà l'Europa fino all'Atlantico. Tant'è che l'Ue finanzia 1/3 dell'opera: la considera strategica. L'asse non riguarda solo il Piemonte ma il sistema portuale ligure, che collegato con il Terzo Valico al Nord Europa, attraverso la Tav arriva all'Ovest europeo. Riguarda l'intero Nord Italia e, per la funzione di locomotiva economica che ha il Nord, l'intero Paese.

Si continua a negare che bloccare l'opera avrebbe costi - per penali e ripristini - non inferiori al suo completamento, con la conseguenza - in caso di blocco - di aver speso gli stessi soldi per tenersi una ferrovia vecchia e un'autostrada intasata dai Tir.

E, infine, si continua a sostenere che si tratta di un progetto

vecchio, quando il progetto in corso di realizzazione è stato licenziato dal Cipe nel 2017 ed è completamente diverso da quello originario. Né ha senso contrapporre la Tav ad altre scelte - «usiamo i soldi per migliorare il trasporto dei pendolari» - perché sono domande diverse: i pendolari hanno diritto a trasporti efficienti, così come chi deve portare le merci in Europa deve poter disporre di infrastrutture adeguate.

Non c'è dunque motivo «razionale» per bloccare il proseguimento della Tav, anche perché in Parlamento c'è una ampia maggioranza favorevole. E allora è tempo che ciascuno si assumi le proprie responsabilità senza nascondersi dietro falsi alibi.

*Deputato Pd, ex sindaco di Torino —

© BY N2 N2 ALCUNI DIRITTI RISERVATI

61 STAMPA P46

“Sconcertati da Conte Servono azioni eclatanti” Le imprese minacciano di bloccare la tangenziale

Domani vertice coi parlamentari sulla Torino-Lione. E rispunta la piazza

CLAUDIA LUISE

Una doccia gelata. Le parole del presidente del Consiglio Giuseppe Conte sorprendono il fronte delle categorie. Nel fronte torinese c'è sconcerto, soprattutto per alcuni elementi rimarcati dal premier. Argomenti che sostengono le tesi di chi dice no alla Tav, che gli industriali consideravano ormai superati. Uno su tutti, la fiducia ribadita nell'analisi costi benefici del professor Ponti - sconfessata in ogni occasione dalle 35 associazioni - salvo poi mitigare l'affermazione dicendo che «la scelta resta comunque politica». «Siamo pronti ad azioni eclatanti, ma davvero aspettano che blocchiamo la tangenziale? È la prima volta che davvero mi vergogno di essere italiano», dice a

caldo il segretario generale di Confindustria Piemonte, Paolo Balistreri. «Sono curioso di vedere le risposte di Salvini, mi sembra che Conte abbia recitato un copione sposando le pozioni del M5S senza prospettive sulla mobilità. Sono davvero imbarazzato», aggiunge. Lo spartiacque sarà l'11 marzo, quando Telt dovrà decidere se dare o no il via ai bandi di gara. Nel caso non succedesse le associazioni di categoria si «considereranno in stato di mobilitazione». Una mobilitazione che coinvolgerà «tutte le componenti del sistema rappresentato - imprese manifatturiere e dei servizi, di trasporto, del commercio, edili, agricole, oltre che i loro lavoratori - sulla base delle possibilità proprie di ogni associazione e



DARIO GALLINA
PRESIDENTE
UNIONE INDUSTRIALE

Non c'è molto tempo, è importante che i bandi vadano avanti e l'opera non sia in discussione

categoria produttiva». Ognuno nella forma che preferisce, quindi. «Conte si è rivelato non un presidente di sintesi ma dei 5S, voglio vedere nei fatti la Lega come si comporterà», aggiunge il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli. Anche la neopresidente dell'Ance Piemonte, Paola Malabaila, ricorda come Telt «sia un organismo indipendente e come tale si ci aspetta che agisca» eppure se non dovesse avvenire, «stiamo seriamente valutando una mobilitazione che eventualmente verrà discussa nel consiglio nazionale dei costruttori in programma il 19 marzo». Intanto si avvicina domani, giorno in cui le categorie hanno organizzato un incontro con tutti i parlamentari piemontesi.

Per ora le adesioni sono appena 15 su 66 ma si confida che i numeri crescano nelle prossime ore. Sono quasi tutti esponenti di Forza Italia, quattro del Pd e appena uno della Lega. «Abbiamo capito che ci vogliamo prendere per il naso fino alle elezioni - aggiunge il presidente dell'Unione Industriale, Dario Gallina - ma almeno sbloccino le gare. Noi ci mobileremo sicuramente, siamo preoccupati per il clima sempre più negativo». Corrado Alberto, presidente Api, lascia la porta aperta a «un moto d'orgoglio di Telt. Ma la credibilità dell'Italia sta precipitando». Mentre Mino Giachino dell'associazione si Tav si Lavoro, promotore della petizione online che ha raccolto oltre 112 mila firme torna a promettere:

«Scenderemo in piazza più di prima per far capire al premier Conte che l'interesse nazionale era quello di costruire la Tav» e chiede a Salvini «se valga la pena sostenere ancora un governo del genere». Le madamane, una cui delegazione oggi incontra Giachino, per ora temporeggiano: «È una situazione grottesca, l'11 marzo è alle porte. Non possiamo permettere lo stop ai bandi senza manifestare il nostro dissenso».

Intanto i rappresentanti della Filca torinese sono a Bruxelles «per testare il polso europeo sulla vicenda. Temiamo davvero - spiega Gerlando Castelli - di rimanere tagliati fuori anche da tutti gli altri contributi per la mobilità del futuro». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI